

Il Mattino di Padova

28 agosto 2005

«Indietro per colpa del governo»

Bassanini: nessuno sostiene più la mia riforma

di Antonella Fantò

ROMA. L'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, ds, è autore della riforma della pubblica amministrazione che ha introdotto «l'autocertificazione», sistema che ha eliminato 70 milioni di certificati l'anno; sostituendoli con la semplice dichiarazione sottoscritta da chi la compie. Un sistema che è in vigore in molti paesi europei dove la burocrazia vive tempi migliori dei nostri. Bassanini ci tiene particolarmente ad essere presentato come presidente dell'Astrid, cioè della fondazione che si occupa della riforma della pubblica amministrazione, dove Giuliano Amato è presidente del comitato scientifico e della quale fanno parte più di trecento tra politici, professori universitari e tecnici della materia.

Che cosa è cambiato per le imprese con la riforma Bassanini, visto che da una ricerca commissionata a Sintesi di Mestre risulta che tuttora un'azienda di 10 dipendenti deve immobilizzarne due a tempo pieno per la gestione burocratica? Insomma, le cose forse sono migliorate, ma non risolte.

«Intanto c'è tutta una serie di adempimenti che le aziende non devono far più, a cominciare dai certificati che dovevano andare a prendere all'anagrafe ogni piè sospinto e che ora sono sostituiti dall'autocertificazione. Per le imprese avevamo introdotto gli sportelli unici per semplificare le procedure anche per nuovi strumenti produttivi... In alcuni posti hanno effettivamente semplificato, in altri no»

Ma funzionano questi sportelli unici?

«Funzionano purtroppo solo in una piccola quantità di comuni perché dal 2001 a oggi la riforma non è stata più supportata dai governi. Se uno va a Mantova o in provincia di Pisa sì, fa tutto abbastanza rapidamente attraverso lo sportello unico. Se uno va anche in una grande città come Milano, è inutile che vada allo sportello unico, perché questo si limita a ricevere domande che gira ai vari uffici.»

Voi avevate introdotto una serie di facilitazioni per le imprese che attraverso il silenzio-assenso potevano fare il conto alla rovescia del tempo necessario per cominciare veramente lavori...

«Sì e avevamo messo in piedi un nucleo per "la semplificazione" che doveva segnalare casi in cui era possibile intervenire, eliminando i nulla-osta. Ma questa struttura è stata smantellata. C'era anche una consulta, una specie di osservatorio composto da rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, dai rappresentanti dell'artigianato e degli imprenditori. E anche questa è stata smantellata. L'avevamo pensata sul modello inglese».

Ma ai tempi della sua riforma l'opposizione di destra era d'accordo.

«Sì, anche perché è difficile essere contro leggi di buon senso che eliminano scartoffie inutili. Purtroppo è arrivato Frattini e ha cominciato a fare il contrario di quello che loro stessi avevano votato. Perché il governo Berlusconi per principio ha fatto tutto il contrario di quello che aveva fatto il centrosinistra».

Lei vuole dire che adesso va peggio

«Basta un dato. Con l'autocertificazione introdotta nel '97 i certificati scesero da settanta milioni l'anno, in tre anni, a poco più di venti milioni l'anno. Usando lo stesso campione, abbiamo registrato che nel 2003, i certificati hanno ricominciato ad aumentare. Invece di continuare a scendere. Negli ultimi mesi il governo ha avuto un ripensamento. Nel decreto sulla competitività ha ampliato i casi del silenzio-assenso. Ma l'autorizzazione non può essere data così all'ingrosso. In commissione ho fatto notare che se, poniamo, un Comune ha cento alloggi da assegnare alle famiglie meno abbienti e gli arrivano mille domande, il Comune dovrà esaminare tutte le mille domande per fare una graduatoria motivata. Il piccolo Comune che una piccola struttura amministrativa in sessanta giorni non ce la fa. A questo punto, al sessantunesimo giorno, tutte e mille le famiglie richiedenti, per silenzio-assenso, hanno diritto all'alloggio. Ho fatto un altro esempio che ha fatto scattare i leghisti. Gli "importatori" di extracomunitari si mettono d'accordo e fanno fare la domanda di permesso di soggiorno a tutti ai primi di agosto alla questura di Isernia. Il permesso di soggiorno verrà dato per silenzio-assenso. Allora la maggioranza ha avuto paura e ha messo una tale serie di limiti al silenzio-assenso che alla fine il decreto sulla competitività era più restrittivo di quello previsto precedentemente. L'altro provvedimento che il governo ha in mano è una delega per due anni per la semplificazione, passata al Senato anche con il nostro voto, delega che ci dovrebbe vedere protagonisti nella prossima legislatura».

La Ue ha peggiorato gli iter burocratici?

«Sì. E' bene dire che la colpa della, farraginosità delle procedure non è di un solo governo. Ma è bene aggiungere che c'è una corresponsabilità della burocrazia europea. Negli ultimi tempi il governo olandese ha fatto un'indagine da cui risulta che il 52 per cento degli adempimenti burocratici che appesantiscono il lavoro delle imprese deriva da procedure europee».

Gli industriali del Sud lamentano che da loro la situazione è particolarmente grave

«Bisogna stare attenti ai sondaggi perchè a volte si sondano non i fatti ma la percezione dei fatti. La Banca Mondiale che ha fatto un sondaggio sulle legislazioni, ha constatato che l'Italia si colloca ormai all'incirca a metà dei paesi Ocse. E' invece vero che lo sviluppo degli sportelli unici non è stato uniformemente distribuito sul territorio nazionale».

La devolution ha posto problemi in aggiunta?

«In linea di principio, avvicinare gli uffici ai cittadini dovrebbe migliorare le cose; a patto che gli amministratori locali abbiano a cuore i problemi della semplificazione burocratica. Altrimenti si parlerà di certificati in aggiunta.»